

Il business assicurazioni /2
Metà «polizza», metà «fondo»
Ma conviene al risparmiatore?

ROMA - Generali, Ras, Ina, Sai: I fior fiore del bel nomi del mondo assicurativo nazionale è da tempo sotto osservazione speciale. L'Isvap (l'Istituto pubblico di sorveglianza sulle assicurazioni) ha intensificato i controlli nei loro confronti. Il motivo è semplice: si fa sempre più stretto il legame tra compagnie e società di gestione dei fondi comuni di investimento. E questo rapporto assume spesso contorni su cui chi di dovere ritiene molto opportuno allungare gli occhi. Per due ordini di ragioni. La prima è che molte imprese di assicurazione smerciano prodotti finanziari misti, cioè che stanno a metà tra le polizze tradizionali ed i fondi.

capitale sociale delle assicurazioni. Come può avvenire? Il sistema è semplice. Cerchiamo di capirlo adoperando le parole dello stesso presidente Isvap alla Camera: le assicurazioni possono includere nelle loro riserve tecniche quote di fondi di investimento nel cui patrimonio vi siano azioni della società di assicurazione. Cioè comprano una parte di loro stesse: è evidente che con questa operazione il capitale sociale risulta scolorito. E' un fenomeno che potrebbe essere a dismisura nei prossimi mesi ricevendo impulso proprio dalle novità introdotte dalle leggi. La eccezione è stata ammessa con la legge 77 dell'83 (quella che istituì i fondi comuni di investimento italiani) per le imprese assicurative vita, alle quali è stata data l'opportunità di includere tra le attività a copertura delle riserve tecniche anche quote di fondi di investimento, ora viene allargata anche alle «società danni». La possibilità di commissioni si estende e si fa sempre più pressante la necessità di un'affinamento delle operazioni di vigilanza e di controllo. Il successo del grande business delle assicurazioni è in buona misura legato alle capacità che saprà esprimere l'organismo di sorveglianza che, intanto, dovrà adoperare tutti gli strumenti e le opportunità offerte dall'attuale normativa. Ma c'è anche un problema di nuove leggi. Per dire la verità il Parlamento è intervenuto a più riprese in questi anni sulle assicurazioni. Ma la rapidità e la natura dei cambiamenti nel settore finanziario impongono interventi che tengano il passo. Anche perché sulle compagnie si è ormai scatenata una battaglia durissima; perfino tutta la vicenda di Mediobanca può essere letta come il tentativo dei grandi gruppi di garantirsi il controllo di una delle perle del sistema assicurativo: le Generali. Una battaglia che per qualche verso somiglia a quella che si sta combattendo per le banche, ma con la differenza, sostanziale, che il sistema assicurativo è più debole. E che i soldi dovrebbero essere amministrati per conto e negli interessi dei risparmiatori e quindi con tutti i presupposti necessari di rigore, cautela e solidità.

Daniele Martini

Alla Fiat la «diplomazia» non paga
Le dimissioni di Perini aprono nella Cgil un dibattito senza reticenze sulla rifondazione - Il lavoro che cambia, le regole della rappresentatività e della democrazia - Problemi che riguardano tutto il sindacato

Dalla nostra redazione
TORINO - La battuta circolata qualche settimana ed è molto cattiva. Dice che un po' più di diplomazia, di quella «trasparente» che Gorbaciov vuol introdurre nel sistema sovietico, ci vorrebbe anche nel sindacato italiano. Non a caso lo dice a Torino, perché è qui che il segretario piemontese della Cgil, Fulvio Perini, si è dimesso ed è tutt'oggi, se si eccettua un ristretto gruppo di addetti ai lavori, gli stessi quadri intermedi del sindacato ignorano i motivi precisi del clamoroso gesto. Per fortuna, col nuovo anno, quella battuta non avrà più ragione di essere pronunciata. La segreteria Cgil piemontese ha infatti deciso, e quella decisione la ha pienamente concordato, che la crisi aperta dalle dimissioni di Perini non si concluda con una «resa dei conti» ai vertici, con la tradizionale e burocratica soluzione di rimuovere qualche dirigente e nominare in qualcun altro. Ci sarà invece un dibattito trasparente, che si aprirà il 10 gennaio con un direttivo regionale e si allargherà poi a tutte le strutture e gli iscritti. Ma di cosa si discuterà? Sicuramente non di rivalità personali tra il dirigente Tizio ed il dirigente Caio (pettegolezzi che il riserbo di queste settimane ha contribuito ad alimentare), ma di problemi reali, che non investono solo il sindacato di questa regione, anche se qui si presentano più acuti. Vediamo di elencarli sommarariamente. Alcuni sono noti. C'è una regione come il Piemonte dove in cinque anni si sono persi 120 mila posti di lavoro nelle sole aziende oltre i 500 addetti, mettendo il sindacato di fronte all'amara constatazione di non riuscire a controllare il mercato del lavoro, il collocamento, il ricorso di massa alla cassa integrazione, straordinari, lavoro nero. Non ha respinto la grande crisi, non ha rappresentato, col rapporto con i lavoratori, testimoniato a Torino dal caso elviano della Fiat con un bassissimo livello di iscrizioni ed il fallimento delle lotte. Ma l'analisi dei dirigenti Cgil piemontesi si spinge oltre. Parlano di crisi di controllo, sull'intero sindacato, sul rapporto con i lavoratori, testimoniato a Torino dal caso elviano della Fiat con un bassissimo livello di iscrizioni ed il fallimento delle lotte. Ma l'analisi dei dirigenti Cgil piemontesi si spinge oltre. Parlano di crisi di controllo, sull'intero sindacato, sul rapporto con i lavoratori, testimoniato a Torino dal caso elviano della Fiat con un bassissimo livello di iscrizioni ed il fallimento delle lotte.

La capacità di cogliere le grandi trasformazioni che maturavano nel mondo del lavoro. Il suo controllo sugli elementi fondamentali della condizione di lavoro è ormai estremamente labile. Chiede la riduzione del tempo di lavoro medio mentre di fatto questo parametro è oggi inapplicato per la maggioranza dei lavoratori (cassa integrazione, straordinari, lavoro nero). Non ha respinto la grande crisi, non ha rappresentato, col rapporto con i lavoratori, testimoniato a Torino dal caso elviano della Fiat con un bassissimo livello di iscrizioni ed il fallimento delle lotte. Ma l'analisi dei dirigenti Cgil piemontesi si spinge oltre. Parlano di crisi di controllo, sull'intero sindacato, sul rapporto con i lavoratori, testimoniato a Torino dal caso elviano della Fiat con un bassissimo livello di iscrizioni ed il fallimento delle lotte.

Michele Costa

Banchieri emancipati: c'è un prezzo da pagare

ROMA - Il 23 dicembre il Comitato per il credito ed il risparmio ha esentato dalla riserva obbligatoria 2.000 dei 4.000 miliardi che le banche dovranno impegnare nel Fondo di garanzia. Con questa agevolazione il Fondo, promosso per il 30 giugno 1986, dovrebbe decollare. C'è il rischio invece che si continui a menare il can per l'ala. I banchieri hanno cercato, infatti, di strappare allo Stato anche uno sgravio fiscale in «compenso» per la costituzione del Fondo. Se il fisco paga, però, la tutela dei depositanti verrebbe messa ancora una volta sulle spalle dei contribuenti, esattamente come ai tempi di Sindona e Calvi. Il Fondo, d'altra parte, non fa miracoli. La garanzia totale viene offerta al depositato fino a 200 milioni e scende al 90% già per i successivi 800 milioni. Con questa assicurazione ai depositanti le banche non fanno altro che pagarsi quell'immaginario di sicurezza che intendono offrire al pubblico. È strano che questa promozione d'immagine e di autonomia l'abbiano dovuta reclamare - da oltre un anno, con pressanti iniziative parlamentari - la Sinistra indipendente ed il Pci. Per capire la ragione bisogna guardare nelle beghe interne che affliggono il mondo bancario italiano e alla mancanza di autorità del Tesoro.

Daniele Martini

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 32.237 con una variazione giornaliera dello 0,65%. L'indice globale Comiti (1972=100) è risultato pari a 718,37 con una variazione positiva dello 0,65%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,085 per cento (9,108 per cento il precedente).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

ENERGIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

INVERSI METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for the same data.

Oro e monete

Table with columns: Denaro, and other financial data.

Fondi

Table with columns: Titolo, Valore, and other fund data.

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Valore, and other foreign fund data.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Valore, and other state securities data.

la lattina di alluminio vale anche VUOTA
se vuoi saperne di più telefona al RAIL 02/614 541

Il ministro Visentini istiga al reato fiscale?

MILANO - Il ministro delle Finanze Visentini potrebbe essere denunciato per istigazione al reato fiscale. È questa l'opinione di un nota avvocato e fiscalista genovese, Vittorio Uckmar. Il fiscalista sostiene che il ministro potrebbe essere perseguibile per aver escluso la tassabilità dei profitti di borsa. Esiste una legge sull'Irpef e un articolo del 76 che impone, secondo Uckmar, di tassare i profitti speculativi. È una legge evidentemente incostituzionale perché prevede come elemento di riferimento la plusvalenza e non considera la possibilità di detrazione delle perdite. Tuttavia la legge esiste e un ministro delle Finanze non può non tenerne conto. Uckmar critica poi l'opinione di Visentini secondo cui le cose in Italia dal punto di vista fiscale vanno bene. Secondo il fiscalista invece vanno malissimo. «Se fossi in Visentini - sostiene Uckmar - spiegherei come e perché vanno male e perché gli viene impedito di migliorare la situazione o di fare un serio programma di riforma, per realizzare il quale, non sono certo io a concludere - Uckmar - avrebbe tutte le capacità».

Brevi

Il petrolio sovietico a 18 dollari
LONDRA - Il governo sovietico ha dichiarato di voler tornare al sistema dei prezzi fissi per le proprie esportazioni di petrolio. In particolare per il petrolio di tipo rasi è stato stabilito con effetto immediato il prezzo di 18,30 dollari al barile alla consegna per la zona del Mediterraneo, Italia inclusa.

400 nuove assunzioni alla Carbolucis
CARBONIA - La Carbolucis del gruppo Ena assumerà a gennaio anno 400 dipendenti e porterà a suo organico da 800 a 1.200 unità. L'accordo è stato siglato un mattone tra la direzione aziendale e le segreterie regionali e territoriali della Fuc.

Corus aumenta il capitale.
PARIGI - Il consiglio di amministrazione della Corus, holding francese del gruppo De Benedetti, ha deliberato un aumento di capitale da 420.700.000 a 1.052.750.000 franchi. Nelle casse della società entreranno in totale 2,1 miliardi di franchi, destinati ad assicurare alla Corus mezzi adeguati alla prosecuzione del suo programma di sviluppo.

424 miliardi per l'Alma
ROMA - Per il 1987 l'Alma, l'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli, spenderà 424,8 miliardi di lire. Lo ha stabilito il Cipe.

Tredicimila miliardi disponibili nell'87 per interventi al Sud

ROMA - È di tredicimila miliardi la somma complessiva disponibile per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il 1987. L'indicazione è contenuta nel piano annuale di attuazione del programma triennale per il Mezzogiorno, approvato ieri dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, riunito sotto la presidenza del ministro del Bilancio, Pierluigi Romita. Nel quadro finanziario del piano, gli stanziamenti sono suddivisi in quattro grandi capitoli: 9.185 miliardi per l'espansione e l'ammodernamento dell'apparato produttivo (agevolazioni finanziarie al sistema produttivo, sostegno all'innovazione, studi, progettazione ed opere per aree attrezzate di sviluppo industriale e per aree irrigue e progetti offerta formativa); 3.160 miliardi per potenziamento ed incremento delle dotazioni infrastrutturali e valorizzazione delle risorse territoriali (studi, progetti ed opere per sistemi idrici, per disassettamento aree napoletane, per sistemi urbani e sostegno tecnico-finanziario a comunità montane); 455 miliardi per conferimenti agli enti di promozione ed alla Svimex e 200 miliardi per il funzionamento dell'agenzia per il Mezzogiorno.

MUNICIPIO DI RIMINI
IL SINDACO
in esecuzione delle deliberazioni consiliari n. 835 del 29/7/1986 e n. 922 del 16/9/1986 rese esecutive ai sensi di legge.
rende noto
che questa Amministrazione intende affidare in concessione parte dell'area di proprietà comunale delimitata da piazza Malatesta e dalle aree comprese fra la Mura della Rocca e la Circonvallazione Occidentale largo Valturo incluso, per la realizzazione e la gestione di un parcheggio interrato avente una capacità complessiva non inferiore a quattrocento posti macchina.
La ditta interessata può chiedere di essere invitata con domanda in carta bollata indirizzata a questa Segreteria che dovrà pervenire entro e non oltre il 28 febbraio 1987.
Si informa che le sopraccitate deliberazioni sono depositate in libera visione presso la Segreteria generale, Sezione contratti.
Rimini, 16 dicembre 1986
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Antonio Nardelli
IL SINDACO dr. Massimo Conti